



WORLD HERITAGE SITE

THE DOLOMITES

#DOLOMITI 2040

(v.30.09.2015)



DOLOMITI
DOLOMITEN
DOLOMITES
DOLOMITIS

PARTECIPATORY PROCESS
REPORT FINALE

INDICE

1. PROCESSO PARTECIPATIVO

2. FONDAZIONE DOLOMITI UNESCO

3. TEMATICHE E PROPOSTE

Documento a cura di
(ed. settembre 2015)

**Fondazione Dolomiti Dolomiten
Dolomites Dolomitis UNESCO**

Segretario Generale

Marcella Morandini

Consulenti Scientifici

Cesare Micheletti (ed.),

Piero Gianolla

Realizzato con il supporto di:

Rete del Turismo e della Mobilità

Renato Sascor, Elisabeth Berger

**Rete del Patrimonio Paesaggistico e
delle Aree Protette**

Sergio Bergnach, Walter Coletto,

Francesco Dainese

Comitato scientifico

Roland Dellagiacoma, Cesare Lasen,

Mauro Pascolini, Annibale Salsa, Marco

Tonon

Percorso Partecipativo #DOLOMITI2040

Coordinamento Processo

Giulia Gelmi (ed.)

TC Turismo

Anna Scuttari, Isidoro de Bortoli, Riccardo

Brozzi, EURAC Research

TC Sviluppo socio-economico

Andrea Omizzolo, EURAC Research

TC Conservazione attiva

Irma Visalli, Valeria Polizzi Veneto

Progetti s.c., Laura Fregona (stage FD4U)

TC Costruire relazioni

Cesare Micheletti, A²studio srl

SOMMARIO ESECUTIVO	2
a. Introduzione	4
b. Tecnica partecipativa	4
c. Geografia degli incontri.....	5
d. Tavoli di discussione.....	7
TURISMO	
SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO	
CONSERVAZIONE ATTIVA	
COSTRUIRE RELAZIONI	
e. Portatori di interesse	8
f. Rappresentatività	9
g. Aspettative e ruolo attribuito	13
h. Tematiche prioritarie	14
i. Spunti e proposte	14
ABITARE LA MONTAGNA.....	16
GOVERNARE IL TERRITORIO	18
ESTENDERE LA CONSAPEVOLEZZA	20
COSTRUIRE RELAZIONI	22
PUNTARE ALL'INNOVAZIONE	24
RIPENSARE LA MOBILITA'	26
GESTIRE I PASSI.....	28
DESTAGIONALIZZARE I FLUSSI	29
ACCRESCERE LA QUALITA'.....	30
INVESTIRE NELL'UNESCO	32

SOMMARIO ESECUTIVO

Questo documento rappresenta la sintesi del **percorso partecipativo “#Dolomiti2040, quali proposte per il futuro”** realizzato dalla Fondazione Dolomiti Dolomiten Dolomities Dolomitis UNESCO tra i mesi di maggio e giugno 2015. Il report sintetizza, analizza ed organizza i principali spunti emersi nel corso degli 11 incontri territoriali.

Questa raccolta di proposte, attentamente valutate ed ordinate secondo un criterio di fattibilità, costituisce il contributo diretto di #Dolomiti2040 alla costruzione della Strategia del Turismo Sostenibile ed alla Strategia Complessiva di Gestione del Bene, che rimangono compiti propri della Fondazione.

1. PROCESSO PARTECIPATIVO

Undici sono gli incontri previsti dal percorso, realizzati secondo la tecnica partecipativa del *world café* che prevede la rotazione, ad intervalli di tempo regolari, dei partecipanti ai quattro tavoli di discussione. Il confronto ha riguardato quattro argomenti essenziali: **turismo, sviluppo socio-economico, conservazione attiva e costruire relazioni**. Ciascun tavolo è stato moderato da un facilitatore e tutti i partecipanti hanno espresso la loro opinione, dibattendo sui quattro argomenti proposti dalla Fondazione. Gli incontri sono avvenuti in 11 località situate a ridosso dei 9 sistemi che compongono il Bene Dolomiti UNESCO. L'intenzione è stata concentrare l'attenzione sulle aree periferiche piuttosto che sui capoluoghi delle Province e Regioni fondatrici, per poter cogliere al meglio le relazioni sociali, le problematiche e i punti di forza percepiti in loco.

Il tavolo **Turismo** aveva l'obiettivo di discutere su quali siano le aspettative nei confronti del settore turistico e di aprire un confronto su quali direzioni possano essere intraprese per una maggior sostenibilità del settore. I partecipanti al tavolo **Sviluppo socio-economico** prendendo in considerazione aspetti quali la formazione, il benessere economico, la qualità della vita e dell'ambiente hanno discusso sull'abitabilità delle terre alte. L'argomento **Conservazione attiva** ha invece permesso ai partecipanti di confrontarsi su obiettivi e azioni per una conservazione attiva e che generino una armonizzazione della governance nelle Dolomiti UNESCO pur nel rispetto delle diverse forme di governo esistenti. I partecipanti al tavolo **Costruire relazioni** avevano il compito di indagare possibili azioni che contribuiscano a costruire e rafforzare le relazioni interne al Patrimonio e quelle tra le Dolomiti e il resto del mondo.

Complessivamente hanno partecipato direttamente circa 300 persone, ma la rappresentatività totale del percorso partecipativo, tra associazioni ed enti territoriali, ha raggiunto oltre le 65 mila unità. Hanno infatti contribuito al dibattito presidenti di Comunità di Valle e Comunità Montane, Sindaci dei comuni interessati al riconoscimento, associazioni ambientaliste nazionali, associazioni alpinistiche tramite la loro presidenza, numerosi consorzi turistici nonché rappresentanti di ordini professionali regionali e di associazioni di categoria.

2. FONDAZIONE DOLOMITI UNESCO

Gli *stakeholders* si aspettano che la Fondazione sia un soggetto vivo, capace di promuovere ed attivare specifiche progettualità per la valorizzazione coerente del Patrimonio, ponendosi al fianco dei territori e delle comunità. Tuttavia la Fondazione non deve assumere un ruolo di rappresentanza politica né quello di un ente amministrativo e burocratico. La missione della Fondazione è piuttosto sintetizzabile nel motto: **"3 C = Collaborare, Coordinare, Comunicare"**.

3. TEMATICHE E PROPOSTE

ABITARE LA MONTAGNA	Le tematiche emerse dalla partecipazione sono trasversali e ricorrenti, sia rispetto ai 4 argomenti principali sia rispetto agli 11 incontri di #Dolomiti2040. Non tutte risultano essere direttamente collegabili allo status di Patrimonio dell'Umanità, ma i portatori di interesse le ritengono ugualmente prioritarie e strategiche. A ciascuna tematica, isolata in fase di rielaborazione, sono stati associati una serie di spunti per azioni o progetti, derivati dalle 11 discussioni. Il decalogo delle tematiche è così composto. Garantire la vivibilità delle terre alte è chiaramente percepito come l'obiettivo primario per assicurare un presidio efficace ai luoghi riconosciuti da UNESCO Patrimonio Mondiale. Per dare attrattività e competitività alla montagna è necessario che gli abitanti possano godere di servizi adeguati e fare affidamento su politiche che compensino le indubie difficoltà legate all'abitare in montagna.
GOVERNARE IL TERRITORIO	Impegno e consapevolezza sono alla base della cura del territorio montano e si devono sviluppare a più livelli: la cittadinanza, gli apparati tecnico-amministrativi, gli strumenti normativi, la pianificazione urbanistica e la programmazione economica (agricola, forestale, impiantistica, turistica).
ESTENDERE LA CONSAPEVOLEZZA	Appare necessaria una formazione a più livelli e finalizzata per veicolare una conoscenza coerente e rendere possibile una valorizzazione autentica del Patrimonio.
COSTRUIRE RELAZIONI	E' il modo per realizzare un nuovo modello di sviluppo per le aree Patrimonio dell'Umanità. In generale il riconoscimento è percepito come l'occasione per aprire un confronto fra aree e amministrazioni diverse e per fare rete a livello più ampio.
PUNTARE ALL'INNOVAZIONE	Lo sviluppo sostenibile del territorio si può raggiungere sia attraverso un'adeguata formazione sia intraprendendo scelte innovative nei settori ritenuti strategici: turismo e mobilità. Sperimentare un'economia diversificata trovando il giusto equilibrio fra tradizione ed innovazione è necessario per instaurare un nuovo modello di sviluppo territoriale.
RIPENSARE LA MOBILITÀ	L'accessibilità al Bene attraverso il trasporto pubblico deve essere garantita a tutti. La sostenibilità appare legata ad un efficientamento del trasporto pubblico, grazie anche all'integrazione nel sistema dei mezzi di trasporto elettrici, su ferro, su fune e <i>smart (car-sharing, car-pooling)</i> .
GESTIRE I PASSI	Il transito motorizzato sui passi dolomitici registra due posizioni contrapposte: la prima auspica una drastica riduzione del traffico privato e la seconda ritiene prioritarie le infrastrutture ed il libero accesso. Appare necessario qualificare sia dal punto di vista infrastrutturale che paesaggistico i passi dolomitici, che hanno il doppio ruolo di porte d'ingresso al Patrimonio e di connessioni ecologico-funzionali.
DESTAGIONALIZZARE I FLUSSI	Una nuova gestione dell'affluenza turistica è ritenuta cruciale per limitare la congestione nei picchi stagionali e redistribuire le presenze durante tutti i periodi dell'anno. Si deve puntare sui fattori attrattivi per un turismo di qualità più interessato all'autenticità dei luoghi ed alla loro fruizione lenta.
ACCRESCERE LA QUALITÀ	La qualità deve caratterizzare il modello di sviluppo territoriale: equilibrio tra uomo e natura, tutela per l'ambiente, attenzione per paesaggio geologia wilderness, sono centrali e richiedono sinergie tra i due settori trainanti l'economia montana: il turismo e l'agricoltura.
INVESTIRE NELL'UNESCO	Il riconoscimento UNESCO deve rappresentare un volano ed un fattore di competitività non trascurabile. La sfida è comunicare in maniera univoca verso l'esterno la propria offerta turistica pur mantenendo quelle peculiarità territoriali che sono un fattore attrattivo imprescindibile.

1. PROCESSO PARTECIPATIVO

a. Introduzione

“#Dolomiti2040, quali proposte per il futuro” è il titolo del percorso di confronto territoriale avviato dalla Fondazione Dolomiti UNESCO in vista dell'elaborazione della Strategia Complessiva di Gestione del Bene Dolomiti e della Strategia sul Turismo. Il processo di partecipazione #Dolomiti2040 è stato strutturato in undici appuntamenti, tra il mese di maggio e di giugno 2015, progettati per far incontrare coloro che, per diverse ragioni, sono portatori di interessi rispetto all'iscrizione delle Dolomiti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

La Fondazione ha il compito di favorire la comunicazione e la cooperazione fra i territori direttamente coinvolti dal riconoscimento UNESCO allo scopo di assicurare un'efficace gestione del Bene e contribuire allo sviluppo sostenibile. Per corrispondere a questi scopi la Fondazione ha attivato una fase di ricerca che ha prodotto differenti studi: “Turismo sostenibile nelle Dolomiti. Una strategia per il Bene Patrimonio UNESCO”, “Indagine rivolta a turisti e operatori”, “Analisi dell'accessibilità tramite mezzi di trasporto pubblici”, “Modelli valutativi (carrying capacity) per i processi di coordinamento delle politiche territoriali”, “Linee guida per la promozione di un turismo sostenibile”. Tali studi hanno permesso di costruire una descrizione unitaria del contesto territoriale di riferimento superandone per la prima volta i confini amministrativi. Le ricerche fin qui prodotte confluiranno in una sintesi complessiva che supporterà la redazione delle due Strategie. #Dolomiti2040 è un processo che si inserisce fra questi due momenti: quello di studio e quello di programmazione strategica.

<http://www.dolomitiunesco.info/dolomites-unesco-labfest-sconfini-dolomiti2040/>

Attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse, la Fondazione ha raccolto proposte ed idee che, dopo essere state rielaborate ed integrate fra loro, contribuiranno alla Strategia Complessiva di Gestione del Bene ed a quella specifica per il Turismo. Per i partecipanti #Dolomiti2040 ha rappresentato un'inedita occasione di confronto, insieme all'opportunità di immaginare come vivere nelle Dolomiti di domani.

b. Tecnica partecipativa

Gli 11 incontri sono stati gestiti con la tecnica partecipativa del World Café, la quale prevede il coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholders pubblici e privati, singoli e collettivi) in differenti tavoli di lavoro, ciascuno dei quali sviluppa un singolo argomento.

Ogni tema di discussione è stato gestito da un moderatore/facilitatore dedicato. Il moderatore aveva il compito di presentare brevemente l'argomento di discussione, incentivare e guidare il dibattito e favorire la partecipazione attiva di tutti, mantenendo fermo l'oggetto della discussione, mentre al partecipante è stato chiesto di assumere un approccio propositivo e sintetico nel condividere la propria proposta con le altre persone riunite attorno al tavolo.

Fra i principi di questa tecnica partecipativa ve n'è uno essenziale per il quale, al fine del corretto svolgimento del dibattito, "il pensiero di ciascuno dei partecipanti è fondamentale per ogni tema".

Tutti i potenziali partecipanti hanno ricevuto dalla Fondazione l'invito ad iscriversi ad uno o più incontri, assieme ad un *pieghevole* con la spiegazione succinta del processo partecipativo #Dolomiti2040. Successivamente a ciascuno degli iscritti è stato inviato un dettagliato *documento propedeutico*, in cui sono stati sintetizzati i risultati degli studi realizzati finora dalla Fondazione (turismo sostenibile, mobilità, carrying capacity, aree protette, ecc.).

Entrambi i materiali inviati hanno avuto lo scopo di preparare il partecipante sui principali temi di discussione, al fine di consentire a ciascuno di esprimere opinioni, proposte ed idee in modo circostanziato rispetto al contesto e pertinente al ruolo della Fondazione Dolomiti UNESCO.

Tutti gli incontri, della durata media di tre ore, sono stati così strutturati:

- una prima fase plenaria (di 30') in cui, dopo la registrazione dei partecipanti, sono stati presentati il percorso #Dolomiti2040 e le "regole del gioco";
- una seconda fase formata da quattro turni (di 30' ciascuno) in cui i partecipanti, distribuiti in modo numericamente omogeneo sui quattro tavoli, si sono confrontati su ciascuno dei quattro temi di discussione; alla fine del turno ogni partecipante era libero di scegliere il tavolo di discussione successivo.
- una fase conclusiva plenaria (di 30'), nella quale i quattro facilitatori hanno restituito i principali punti trattati per ciascun tavolo.

c. Geografia degli incontri

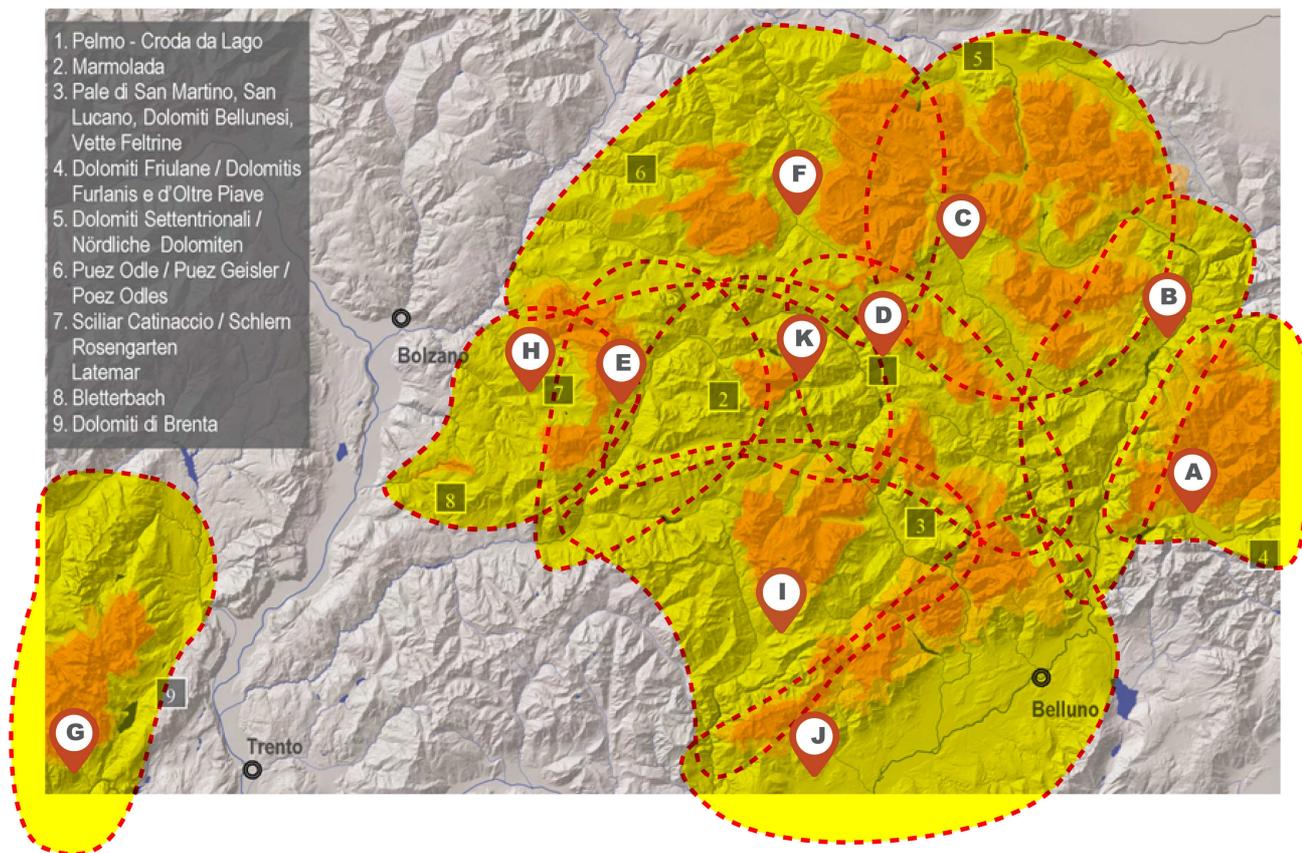
Coerentemente allo spirito inclusivo del processo di partecipazione gli 11 incontri sono stati collocati in prossimità di uno o più sistemi montuosi facenti parte del Patrimonio Dolomiti UNESCO, concentrando l'attenzione sulle valli, piuttosto che sui capoluoghi di provincia.

n.	luogo	data	sistemi coinvolti	sostenitore ospitante
A	Cimolais (PN)	20.05.2015	4 - Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave	Parco delle Dolomiti Friulane (Sostenitore Fondazione)
B	Lozzo di Cadore (BL)	21.05.2015	5 - Dolomiti Settentrionali	GAL Alto Bellunese e Magnifica Comunità del Cadore (Sostenitore Fondazione)
C	Cortina d'Ampezzo (BL)	26.05.2015	5 – Sorapis, Cristallo e Alta Pusteria	Museo delle Regole d'Ampezzo
D	Selva di Cadore (BL)	27.05.2015	1 – Pelmo e Croda da Lago 3 – Civetta	Museo Vittorino Cazzetta e Comune di Selva di Cadore (Sostenitore Fondazione)
E	Vigo di Fassa (TN)	05.06.2015	7 – Catinaccio e Latemar 3 – Pale di San Martino	Museo Cultural Ladin (Sostenitore Fondazione) e Comun General de Fascia (Sostenitore Fondazione)

F	Badia – Abtei (BZ)	08.06.2015	5 – Fanes Senes 6 – Puetz Odle	Comune di Badia e Hotel La Perla di Corvara (Sostenitore Fondazione)
G	Montagne (TN)	10.06.2015	9 – Dolomiti di Brenta	Parco Adamello Brenta (Sostenitore Fondazione)
H	Nova Levante – Welschnofen (BZ)	12.06.2015	8 – Bletterbach 7 – Sciliar Catinaccio Latemar	Comune di Nova Levante – Welchnofen (Sostenitore Fondazione)
I	Tonadico (TN)	15.06.2015	3 – Pale di San Martino, San Lucano e Dolomiti Bellunesi	Parco Paneveggio Pale di San Martino (Sostenitore Fondazione)
J	Pedavena (BL)	17.06.2015	3 – Vette Feltrine e Dolomiti Bellunesi	Birreria Pedavena
K	Marmolada (BL)	19.06.2015	2 - Marmolada	Funivie Marmolada (Sostenitore Fondazione) e CIPRA Italia (Sostenitore Fondazione)

Le località individuate, spesso volutamente periferiche, hanno permesso di cogliere al meglio le relazioni sociali, economiche e culturali che legano fra loro i gruppi montuosi e le vallate circostanti, indipendentemente dai confini amministrativi.

Localizzazione degli incontri e areali territoriali sottesi



Gli 11 incontri territoriali sono stati realizzati grazie alla rete di collaborazione instauratasi con il **Collegio dei Sostenitori della**

Fondazione. Molti di loro, coinvolti sin dal principio, si sono adoperati sia nell'offrire l'ospitalità (si veda lo specchietto riassuntivo) sia nella promozione dell'iniziativa #Dolomiti2040 nei territori di loro provenienza. A loro va la riconoscenza della Fondazione ed il ringraziamento di tutti i partecipanti.

d. Tavoli di discussione

Oltre alla panoramica sulle Dolomiti UNESCO e sul percorso di redazione delle due Strategie (Complessiva di Gestione e Turismo), la Fondazione ha definito, assieme alle Reti Funzionali del Turismo e della Mobilità e Rete del Patrimonio Paesaggistico e delle Aree Protette, gli argomenti dei 4 tavoli di discussione da presentare a #Dolomiti2040:

TURISMO

L'iscrizione delle Dolomiti nella Lista del Patrimonio Mondiale (World Heritage List) è considerata un grande fattore di promozione del territorio che, se ben gestito, si può riflettere in un potenziale aumento dell'afflusso di visitatori. Allo scopo di conservare l'integrità delle Dolomiti Patrimonio UNESCO rispetto ad un eventuale aumento dei flussi turistici e degli impatti a esso connessi (ad es. il traffico sui passi dolomitici, l'inquinamento ambientale, la costruzione di nuove infrastrutture turistiche, resort, impianti, ...), la Fondazione ha avviato uno studio volto a valutare il fenomeno turistico- ricreativo. Secondo una prospettiva di gestione integrata del territorio e di sviluppo partecipato, il turismo dovrà essere valutato in relazione ad altri settori dell'economia montana e pianificato sulla base di un coinvolgimento delle comunità locali. Obiettivo del tavolo è discutere e condividere quali siano le aspettative nei confronti del settore turistico. Cercheremo di confrontarci su quali direzioni possano essere intraprese per garantire un equilibrio fra le esigenze dei visitatori e quelle dei residenti, nell'ottica di mantenimento dell'integrità del sito UNESCO.

SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

Le caratteristiche orografiche del territorio, se da una parte rappresentano un forte elemento attrattivo (per il comparto turistico) dall'altra costituiscono un fattore di difficoltà che si manifesta in tutte le attività sociali ed economiche (difficoltà di accesso, spostamento, costo dei servizi...). Considerando la "sostenibilità" un principio irrinunciabile della strategia complessiva, le Dolomiti UNESCO devono necessariamente diventare sempre più un laboratorio e modello di progetti e pratiche che pongano al centro lo sviluppo socio-culturale e di tutti i comparti economici, non solo il turismo e la mobilità sostenibile. Obiettivo del Tavolo è discutere, scambiare idee e conoscenze rispetto al concetto della sostenibilità e alle dinamiche di sviluppo negli spazi economici, abitativi ed esperienziali nelle Dolomiti Patrimonio UNESCO. Potranno essere presi in considerazione, tra gli altri, temi quali la formazione, il benessere economico, la cultura locale e le tradizioni, la qualità della vita e dell'ambiente.

CONSERVAZIONE ATTIVA

Le Dolomiti sono un patrimonio naturale i cui valori paesaggistici e di biodiversità derivano dallo stretto rapporto tra questo territorio e le necessità dell'uomo di abitarlo. In tal senso praticare la conservazione

della natura significa valorizzare il rapporto tra una tutela del patrimonio naturalistico e uno sviluppo socio-economico, che sia compatibile con quei valori che definiscono le Dolomiti un Bene unico al mondo. Obiettivo del Tavolo è discutere della conservazione definita attiva in quanto esito di azioni concrete, piuttosto che la conservazione del paesaggio e del territorio dolomitico già garantita dalle nostre leggi. Non si tratta solo di integrare le politiche di conservazione della natura con quelle dello sviluppo socio-economico, ma anche di favorire il coinvolgimento delle comunità locali. La sfida da affrontare è quindi l'individuazione di obiettivi e azioni per una conservazione attiva, che portino ad una gestione coordinata e condivisa delle Dolomiti, esito di una adeguata armonizzazione nel rispetto delle diverse forme di governo esistenti.

COSTRUIRE RELAZIONI

Il Bene Dolomiti UNESCO è un bene seriale, vale a dire un Patrimonio i cui valori derivano dalle relazioni tra le parti. Questa considerazione non vale esclusivamente per i criteri paesaggistici o geologici, alla base dell'iscrizione nella Lista, ma si riflette anche in numerosi altri aspetti (p.es. quelli economici, turistici, gestionali, funzionali, ecologici, ...). Tuttavia l'esperienza quotidiana dell'area dolomitica mette spesso in evidenza gli elementi di frammentarietà piuttosto che i fattori di comunione. Costruire relazioni significa trasformare la condizione di frammentazione da debolezza a punto di forza, lavorando sulla integrazione dei vari fattori piuttosto che sulla risoluzione di un solo singolo aspetto. Integrare fra di loro i vari fattori implica una conoscenza approfondita dei meccanismi di collegamento tra le parti, e la complessità del Patrimonio Dolomiti UNESCO richiede una schematizzazione (un modello interpretativo) per la comprensione delle connessioni presenti e potenziali. Obiettivo del tavolo è discutere le opzioni e condividere le possibili azioni che contribuiscano a costruire e rafforzare sia le relazioni interne (tra i gruppi componenti) che quelle esterne (tra le Dolomiti e il mondo), estendendo il metodo elaborato in fase di candidatura ai temi rilevanti per l'area dolomitica.

e. Portatori di interesse

#Dolomiti2040 è un processo inclusivo in cui sono rappresentati tutti gli attori territoriali di carattere pubblico (amministrazioni, enti, ecc.) e collettivo (magnifiche comunità, regole, usi civici, ecc.) nonché i portatori d'interesse privato (categorie, associazioni, consorzi, ecc.) già presenti nel Collegio dei Sostenitori.

Per questo, sin dalla fase di pianificazione del processo partecipativo, la Fondazione Dolomiti UNESCO ha coinvolto le Reti Funzionali, i referenti tecnici delle amministrazioni provinciali e regionali, il Comitato Scientifico ed il Collegio dei Sostenitori. Grazie alla loro collaborazione ed esperienza sono state definite le categorie di stakeholder potenzialmente interessate, che sono le seguenti:

- amministrazioni provinciali e regionali
- amministrazioni comunali e sovracomunali
- proprietà collettive (Regole/ ASUC/ Magnifiche Comunità)
- enti parco
- istituzioni culturali e di ricerca (istituti linguistici, musei di storia

- naturale, musei etnografici)
- consorzi turistici e pro loco
- professioni della montagna (guide alpine, naturalistiche, accompagnatori di territorio, proprietari e gestori di rifugi)
- associazioni alpinistiche (CAI, SAT, AVS)
- associazioni di tutela del territorio e ambientaliste (Cipra, Lega ambiente, WWF, Mountain Wilderness, ecc.)
- associazione albergatori (ASAT, AA Cortina, B&B Trentino, HGV, ecc.)
- associazioni agricoltori ed allevatori (Coldiretti, ecc.)
- associazioni di categorie economico produttive (Confcommercio, ecc.)
- consorzi e società di impianti di risalita
- ordini e associazioni professionali (geologi, forestali e agronomi, architetti e pianificatori, ingegneri ambientali, antropologi, ecc.)
- altri portatori di interesse locale (privati cittadini, scuole, comitati, ass. culturali, gruppi di azione locale),

Sia gli Uffici provinciali che i Sostenitori hanno collaborato per individuare i referenti di tutte le categorie e sono stati contattati (via email o via telefono) circa 3000 rappresentanti. Sempre in collaborazione sono state individuate le località dove svolgere gli incontri mentre i Sostenitori hanno contribuito offrendo supporto logistico, partecipando al servizio di ospitalità e concedendo l'uso dei propri spazi per la realizzazione di #Dolomiti2040.

f. Rappresentatività

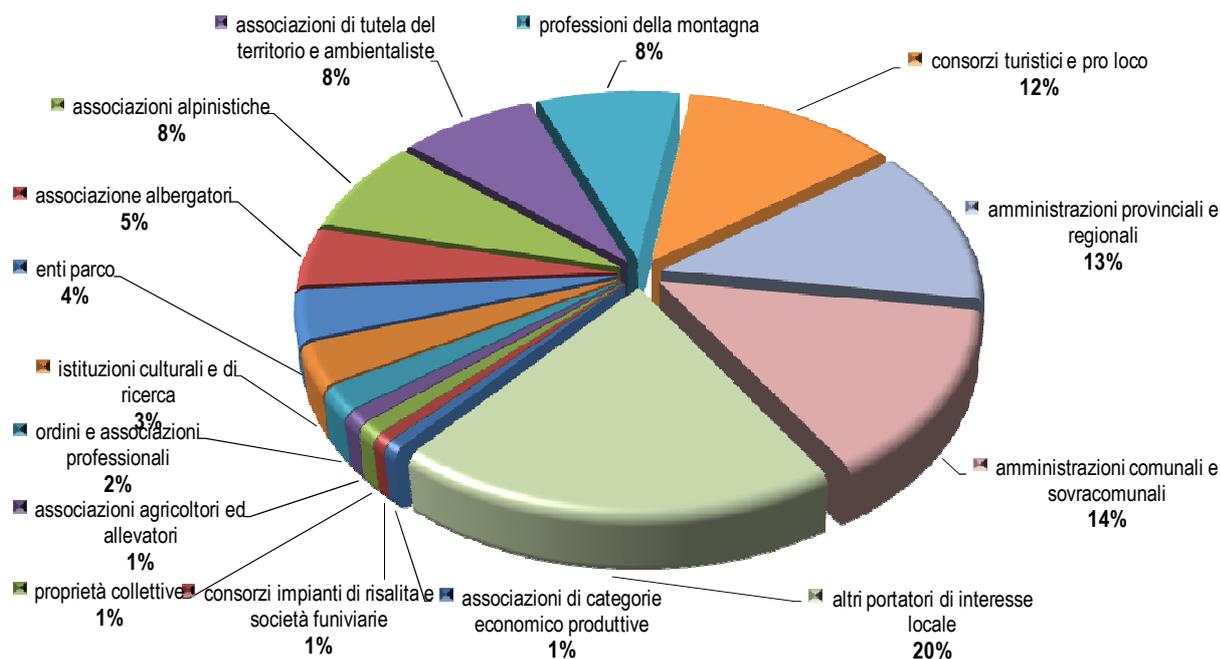
Per un resoconto più dettagliato degli 11 incontri si invita a prendere visione dei report allegati

La partecipazione è stata sicuramente ampia e trasversale, dimostrando direttamente quanto siano elevate le aspettative sia nei confronti dei potenziali vantaggi economici legati all'iscrizione nei Patrimoni dell'Umanità sia per quanto riguarda le responsabilità e le prospettive di sviluppo che il riconoscimento UNESCO porta con sé.

Dal punto di vista meramente numerico si può stimare che la rappresentatività complessiva delle varie associazioni ed enti coinvolti nel percorso partecipativo sia ben oltre le diecimila persone. A titolo informativo si riportano alcune delle enti e/o associazioni intervenute tramite la loro dirigenza: Comunità delle Giudicarie, Comun General de Fascia, Consorzio Auronzo Misurina, Associazione Albergatori Cortina, Consorzio turistico Val Gardena, APT Val di Fassa, Società Alpinisti Tridentini, Alpenverein Südtirol, Club Alpino Italiano (Gruppi regionali Veneto Friuli Venezia Giulia), Associazione Albergatori della Provincia di Trento, Ordine degli Agronomi del Veneto, ecc..

La partecipazione nel complesso è stata equilibrata e quasi tutte le categorie individuate in fase organizzativa sono state coinvolte attivamente. Pertanto le indicazioni e le proposte finali sono da considerarsi il frutto di una elaborazione collettiva che ha visto il contributo di diverse istanze provenienti dai principali segmenti della società, che vive e interagisce con il Patrimonio Dolomiti UNESCO.

Per valutare il profilo socio-economico dei portatori di interesse è utile analizzare il quadro dei partecipanti distinguendoli in base alla categoria rappresentata ed alla provenienza geografica.



Partecipanti per categorie rappresentate, valore percentuale (N=296)

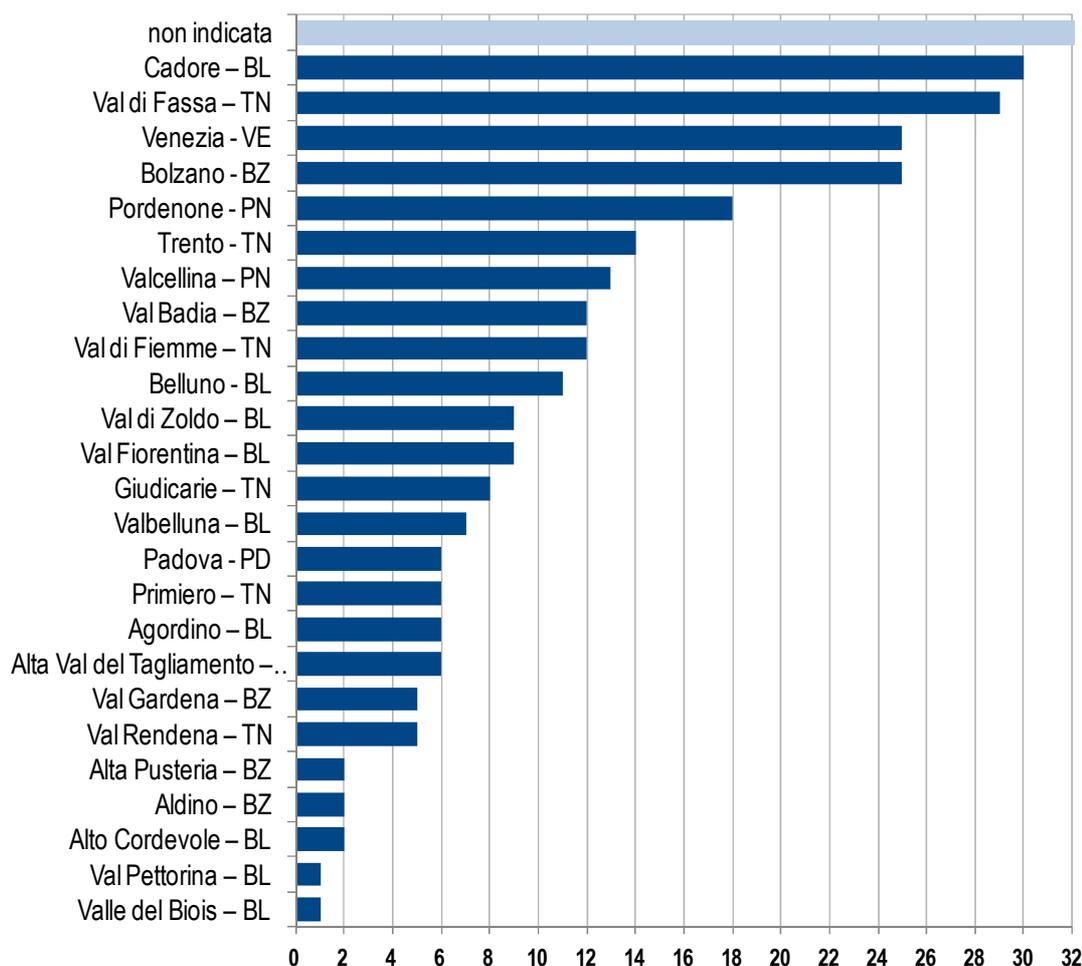
Al processo hanno partecipato attivamente le *amministrazioni comunali e sovracomunali*, che assieme a quelle *provinciali e regionali* rappresentano oltre il 26%. Alle due categorie appartengono sia i dipendenti delle amministrazioni pubbliche che gli assessori ed i sindaci dei Comuni coinvolti nel percorso #Dolomiti2040.

Come facilmente prevedibile tra le categorie maggiormente rappresentate si rilevano quelle legate al settore economico turistico con i *consorzi e pro loco* (12,2%) e le *associazione albergatori* (4,7%), dove sono raggruppati tutti i partecipanti che si sono dichiarati operatori turistici e/o proprietari di strutture ricettive, nonché rappresentanti di associazioni di categoria quali ASAT – Associazione Albergatori della Provincia di Trento, Associazione Albergatori Cortina, Associazione B&B di Qualità del Trentino.

La categoria *professioni della montagna* (8,1%) che comprende le guide alpine, gli accompagnatori territoriali nonché proprietari e gestori di rifugio, è stata invece abbastanza presente.

I rappresentanti delle proprietà collettive sono stati invece poco numerosi (1,4%).

Una buona partecipazione è giunta anche da parte dei cittadini che hanno contribuito al processo #Dolomiti2040 rappresentando il 19,9% sul totale degli intervenuti (raccolti sotto la categoria *altri portatori di interessi locali*). Il mondo dell'ambientalismo e dell'alpinismo ha visto attivi i suoi rappresentanti quali CAI, SAT, AVS, MW, WWF, Legambiente, CIPRA rappresentando più del 15,6% sul totale degli intervenuti.



Partecipanti per provenienza geografica, valore assoluto (N=296)

Altra valutazione interessante riguarda la partecipazione a #Dolomiti2040 dei Sostenitori della Fondazione: hanno partecipato in tutto 58 Sostenitori, pari al 45% dell'intero Collegio (base 2015 = 124), mentre sul totale dei partecipanti hanno rappresentato circa il 19%. Anche la variabilità numerica della rappresentanza dei Sostenitori nei diversi incontri territoriali risulta particolarmente interessante (11 Sostenitori a Cimolais, 4 a Lozzo di Cadore, 3 a Cortina d'Ampezzo, 4 a Selva di Cadore, 7 a Vigo di Fassa, 3 a Badia, 6 a Montagne, 5 a Nova Levante, 6 a Tonadico, 5 a Pedavena, 4 in Marmolada) mettendo in evidenza la marcata disponibilità a partecipare al processo gestionale.

Valutazione diversa può essere fatta in relazione alla provenienza geografica dei partecipanti. Il Cadore è stata l'area maggiormente presente nel percorso #Dolomiti2040 seguita dalla Val di Fassa con una percentuale rispettiva del 10,1 e del 9,8 sul totale. Anche le città capoluoghi di provincia hanno mostrato una loro forte presenza, principalmente dovuta alla partecipazione di tecnici provinciali e di associazioni ambientaliste e alpinistiche la cui sede è nei capoluoghi di provincia pur avendo diretti interessi e attività nell'area dolomitica.



2. FONDAZIONE DOLOMITI UNESCO

g. Aspettative e ruolo attribuito

I partecipanti agli 11 incontri territoriali sono stati invitati a ragionare sul ruolo della Fondazione Dolomiti UNESCO nei futuri processi di trasformazione. Ciò ha comportato chiarire non solo cos'è la Fondazione ma anche cosa **non** è.

Gli *stakeholders* si aspettano che la Fondazione sia un soggetto vivo, propositivo e capace di veicolare la vitalità dei territori dolomitici. Tuttavia la Fondazione non deve assumere un ruolo di rappresentanza politica né quello di un ente amministrativo e burocratico. La missione della Fondazione è piuttosto sintetizzabile nel motto: "3C ovvero **COLLABORARE – COORDINARE – COMUNICARE**".

<http://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/>

Questo significa che la Fondazione deve essere capace di "costruire relazioni" che alimentino un confronto e che generino collaborazioni, tentando di ridurre la frammentazione (reale e percepita) sia a livello amministrativo che di "mondo civile". In questo senso sono giunti numerosi spunti rispetto ai quali la Fondazione dovrebbe costituire la "piattaforma comune" (sia in senso fisico che virtuale) tramite cui costruire progetti di collaborazione tra i territori su temi specifici e a differenti scale. Ciò significa, ad esempio, che la Fondazione potrebbe rivestire un ruolo di coordinamento per le varie attività formative, sia quelle attivate nei confronti dei visitatori sia nei confronti dei residenti. Oppure, per quanto riguarda la mobilità, la Fondazione potrebbe facilitare il non facile percorso verso un trasporto pubblico sempre più integrato a livello interregionale, anche sotto il punto di vista dell'informazione agli utenti.

Le progettualità devono riguardare proposte concrete, coordinate dalla Fondazione, i cui attori sono le comunità e i territori che vivono quotidianamente nel Patrimonio Dolomiti UNESCO. La Fondazione dovrebbe rappresentare il punto di unione, impegnandosi a comunicare alla popolazione cosa è Dolomiti UNESCO, quali sono gli strumenti a disposizione e quali obiettivi sta perseguendo.

In conclusione il ruolo della Fondazione non può e non deve essere né davanti né dietro ai territori ed alle comunità, ma al loro fianco (come *primus inter pares*), al fine di promuovere ed attivare specifiche progettualità che valorizzino il Patrimonio, ne tutelino i valori e permettano di conoscere il sito Dolomiti UNESCO. **Questo risultato potrà essere raggiunto solo in presenza della chiara volontà delle Amministrazioni e dei territori di cooperare con la Fondazione.**

3C →

COLLABORARE
COORDINARE
COMUNICARE



DOLOMITI
DOLOMITEN
DOLOMITES
DOLOMITIS

3. TEMATICHE E PROPOSTE

h. Tematiche prioritarie

Nella discussione degli argomenti fissati per i 4 tavoli di confronto sono emerse delle questioni trasversali e ricorrenti, indipendentemente dal luogo dell'incontro e dalla categoria di appartenenza degli interlocutori. Queste tematiche sono percepite dai portatori di interesse come prioritarie, anche se non tutte risultano essere direttamente collegabili allo status di Patrimonio dell'Umanità.

Questo aspetto richiede due ulteriori riflessioni: la prima è relativa al livello ed all'ampiezza delle aspettative che la popolazione nutre nei confronti del processo di coordinamento delle politiche territoriali delle 5 Province e delle 2 regioni, avviato dopo l'iscrizione delle Dolomiti nella WHL; la seconda riguarda il ruolo ed i compiti che la Fondazione può svolgere nel disegnare la Strategia Complessiva di Gestione.

Fatto salvo il ruolo statutario di referente univoco nei confronti del Ministero Italiano dell'Ambiente e del Comitato per il Patrimonio Mondiale UNESCO, la Fondazione deve promuovere la comunicazione e la collaborazione tra gli Enti territoriali che di fatto gestiscono e amministrano – ciascuno secondo il proprio ordinamento – il territorio delle Dolomiti UNESCO.

Tuttavia deve essere chiaro che i poteri amministrativi e gestionali rimangono prerogativa esclusiva delle Province e delle Regioni, per cui la Fondazione, tramite la Strategia complessiva di Gestione e la Strategia per il Turismo, non può che stimolare l'armonizzazione delle politiche di gestione del Bene Dolomiti e favorire lo sviluppo sostenibile di un territorio che è - anche storicamente - particolarmente diversificato.

L'articolazione del confronto e la ricchezza degli spunti emersi sono comunque indicativi dell'orgoglio, della passione e della volontà diffusa di partecipare ad un processo di trasformazione che, pur richiedendo tempi lunghi, rappresenta una effettiva opportunità per le generazioni future.

Quella a cui è chiamata la Fondazione è una sfida culturale rispetto alla complessità del Bene dolomitico – linguistica e culturale, oltre che amministrativa – che non trova eguali in altri siti del Patrimonio UNESCO. Vengono di seguito analizzate le tematiche principali affrontate dai partecipanti durante gli 11 incontri #Dolomiti2040.

i. Spunti e proposte

Dalle tematiche emerse si rileva un diffuso accordo su quella che è da considerarsi la reale scommessa per le Dolomiti di domani: **la sostenibilità dello sviluppo**. Declinata a più livelli e nei diversi settori che compongono la società, la sostenibilità è indicata come la via da intraprendere per un rapporto equilibrato fra crescita e tutela del Patrimonio.

Per raggiungere questo obiettivo sarà determinante il ruolo delle comunità locali, in favore della diffusione di una consapevolezza

ambientale e territoriale forte e condivisa.

Le Dolomiti del 2040 dovranno essere percepite e vissute come un patrimonio unico, che garantisca equità e pari opportunità tra i diversi territori e che offra una tutela delle identità plurime Dolomitiche, favorendo nel contempo l'integrazione dei valori comuni. Il riconoscimento delle Dolomiti a Patrimonio UNESCO è unanimemente visto come una grande opportunità per superare i campanilismi e per trovare un modello specifico e unitario che includa regole comuni per la salvaguardia dei beni e delle risorse naturali.

Vi è la consapevolezza delle difficoltà legate alle diverse velocità dei territori (in termini di tipo di sviluppo, amministrazione e di disponibilità di risorse) ed alla frammentazione sia istituzionale che di programmazione. Per raggiungere gli obiettivi focalizzati si invita al superamento delle visioni localistiche e settoriali (valli, comprensori, comunità) a favore di nuovi punti di vista che oltrepassino i confini amministrativi provinciali, ritenuti da molti partecipanti un elemento di forte condizionamento.

Attraverso la discussione ai tavoli sono state elaborate una serie di azioni e proposte che hanno lo scopo di indirizzare sin da subito lo sviluppo in chiave sostenibile per le Dolomiti del domani.

L'elenco qui di seguito riportato individua le azioni indicate come prioritarie dai partecipanti. Una volta individuate, le proposte sono state classificate sulla base dei macro temi affrontati ed ordinate prioritariamente secondo il criterio della fattibilità.



ABITARE LA MONTAGNA

Garantire la vivibilità delle terre alte è diffusamente percepito come l'obiettivo primario per assicurare un presidio efficace dei luoghi riconosciuti da UNESCO Patrimonio Mondiale. Tuttavia vi è ampia consapevolezza che per migliorare l'attrattività e la competitività dei territori montani gli abitanti devono poter godere di servizi adeguati e fare affidamento su politiche che compensino le indubbie difficoltà legate all'abitare in montagna. Questo argomento è stato quindi declinato in 4 livelli.

Vivere in un Patrimonio UNESCO

I partecipanti hanno ragionato su cosa significhi vivere in un Patrimonio Mondiale. E' emersa la preoccupazione relativa alla contrapposizione che spesso accompagna la conservazione dei valori naturalistici alla possibilità di abitare degli spazi "protetti". A tal proposito si è individuato nella gestione sostenibile delle risorse naturali (anche in senso energetico) la chiave per un equilibrato rapporto tra vivibilità, sviluppo e conservazione. Conservare vuol dire quindi abitare consapevolmente, prendersi cura del proprio territorio e mantenere il paesaggio.

Contrastare lo spopolamento

Si è ragionato sul fenomeno dello spopolamento delle valli, che interessa particolarmente il settore orientale delle Dolomiti. È opinione concorde che per far vivere la montagna sia necessario far vivere in primis le comunità che la popolano, contrastando l'abbandono delle valli da parte dei suoi abitanti. I partecipanti dichiarano che la mancanza di politiche specifiche rivolte alla montagna costituisca un handicap rispetto alle province che hanno investito molto sulla permanenza dei giovani, mediante adeguate forme di incentivazione socio-economica o culturale. Connessa a questa preoccupazione si riconosce come l'assenza di un presidio territoriale ed il decremento demografico compromettano qualsiasi tipo di sviluppo, anche turistico.

Fornire Servizi adeguati

Per mantenere una montagna viva e presidiata è necessario fare in modo che, attraverso politiche adeguate, siano assicurati ai residenti i servizi essenziali e un sistema di welfare specifico. Il mantenimento dei servizi favorisce infatti la sopravvivenza sia delle reti sociali sia della comunità. Molti partecipanti hanno sottolineato l'importanza di un welfare di "prossimità", legato ai tempi ed alle distanze specifiche dei territori dolomiti; anche i servizi devono essere adeguati e maggiormente rivolti ai nuovi bisogni delle popolazioni di montagna. Pertanto si è ragionato sulla possibilità che alcuni servizi potrebbero essere messi in rete fra comuni vicini al fine di dividerne oneri e benefici.

Incentivare l'imprenditorialità

Mantenere la montagna abitata rispettandone i limiti e le peculiarità richiede un maggiore riconoscimento dell'attività di quanti tutelano con la propria azione il paesaggio e la biodiversità (agricoltori in primis). Il riconoscimento può essere attuato sia attraverso adeguati incentivi sia tramite l'adozione di misure che incoraggino l'imprenditorialità, soprattutto nel settore agricolo, al fine di limitare l'abbandono delle attività collegate ad esso e contribuire positivamente al mantenimento del territorio.

SPUNTI E PROPOSTE

1. realizzazione di mappe di comunità sul valore dei luoghi;
2. promozione del modello del "turismo di comunità", come

ospitalità diffusa (maggior numero di strutture ricettive di piccole dimensioni) per valorizzare montagna vera e viva e come sviluppo dell'ospitalità rurale e potenziamento della filiera corta

3. recupero delle aree prative e pascolive, organizzando e semplificando le attività legate allo sfalcio e all'alpeggio
4. valorizzazione delle aree marginali in prospettiva della diversificazione dell'offerta turistica complessiva
5. sostegno alla manutenzione del territorio intesa come recupero della agricoltura e della selvicoltura per la cura del paesaggio, delle tradizioni e dei saperi;
6. investimento nel settore della cooperazione per la valorizzazione delle filiere produttive e del capitale umano locale
7. promozione della riqualificazione del patrimonio edilizio, con applicazione della bioedilizia
8. gestione associata di alcuni servizi a livello di valle, facendo rete con altri comuni e attingendo alle risorse umane locali
9. mantenimento dei servizi in montagna e nelle valli, mediante il decentramento alcuni servizi provinciali e facendo rete con altri soggetti istituzionali delle vallate vicine, per poterli garantire anche fuori stagione; potenziamento dei servizi e delle infrastrutture a basso impatto (p.es: banda larga)
10. investimento nel "welfare di prossimità", specifico per le aree di montagna (servizi rivolti ai nuovi bisogni e legati a tempi e distanze proprie dell'area dolomitica)
11. istituzione di benefit specifici per i residenti in Dolomiti (agevolazioni, sgravi fiscali, voucher e crediti formativi, *Dolomiti service card* = carta dei servizi)
12. riduzione della burocrazia per facilitare lo sviluppo di progettualità spontanee anche grazie ad una maggiore competenza e presenza delle amministrazioni provinciali e/o regionali

GOVERNARE IL TERRITORIO

Il governo del territorio si attua a più livelli. Un livello imprescindibile è quello delle amministrazioni locali e dei residenti che curano il proprio territorio con impegno e consapevolezza. Altro livello fondamentale è quello degli strumenti normativi che la pianificazione urbanistica e la programmazione economica (agricola, forestale, impiantistica, turistica) sanno offrire; queste scelte risultano essere specchio di precise volontà politiche.

Visione comune

La necessità di garantire una partecipazione di tutti i territori del Patrimonio alle decisioni relative al suo governo è trasversale rispetto agli argomenti di questo tema. Emerge l'auspicio di costruire una governance delle risorse con uno sguardo comune, che superi i confini amministrativi. I soli strumenti non bastano, si sottolinea la necessità di una visione comune a più livelli: politica e comunitaria.

Cura del territorio

Molti partecipanti hanno sottolineato l'importanza del tema della cura del territorio, un'attività considerata prioritaria e trasversale a diversi settori economici, da intendersi in particolare come cura del paesaggio: prati, boschi e terreni agricoli. Si riconosce infatti l'esistenza un legame imprescindibile fra il turismo e l'agricoltura. Curando il territorio si mantiene un paesaggio che è alla base del prodotto turistico. L'agricoltura e la selvicoltura sono infatti attività fondamentali per la gestione del paesaggio. La cura del territorio dovrebbe essere intesa come un'attività economicamente vantaggiosa e dalle ricadute multiple su più settori, *in primis* quello turistico.

Strumenti normativi

Si è ampiamente discusso sulla necessità di costruire un approccio che superi il regime vincolistico e del divieto, e che entri invece nel merito del "perché" e del "come" gestire il territorio, sia all'interno di un'area protetta sia fuori dai suoi confini. Non è chiaro tuttavia come e con quali strumenti operativi superare la prassi legislativa che associa alle aree protette solo vincoli e restrizioni.

Entrando meno nello specifico, sono comunque stati proposti una serie di spunti per migliorare e ampliare la capacità di intervento degli attuali strumenti normativi, come ad esempio:

- la valutazione e l'individuazione di misure compensative in relazione alle opere che potenzialmente recano danni ambientali;
- l'individuazione di regole per gestire con più consapevolezza lo sfruttamento delle risorse idriche e regolamentare lo sviluppo delle centraline idroelettriche e degli impianti che hanno pesanti ricadute sull'ecosistema;
- il blocco del consumo di suolo a fini speculativo-residenziali, individuando soluzioni che incentivino una valorizzazione del patrimonio edilizio esistente;
- l'estensione del concetto urbanistico di "invariante" ad altri elementi del patrimonio naturale;
- la revisione delle regole riguardanti i temi quali elisky, motoslitte, mobilità sui passi dolomiti.

Percezione del limite

Si evidenzia che per realizzare uno sviluppo sostenibile è necessaria la consapevolezza che sostenibilità significa anche il riconoscimento e l'accettazione dei limiti. "Dobbiamo iniziare limitandoci" (cit.) e per farlo, dovrebbe essere studiata la capacità di carico dell'intero sistema

dolomitico e, coerentemente con essa, si dovrebbe proporre un modello di sviluppo alternativo.

SPUNTI E PROPOSTE

1. avviare il confronto tra strutture operative (sia provinciali che comunali) sulla pianificazione territoriale, per la definizione di linee guida utili a superare l'approccio vincolistico e/o la conservazione passiva, e per elaborare schemi di valutazione sulle opere che impattano con il Patrimonio UNESCO.
2. programmazione di meeting periodici tra gli amministratori pubblici ed elaborazione di progetti di partenariato tra i comuni delle Dolomiti UNESCO
3. istituzione di un database delle buone pratiche di intervento, gestito dalla Fondazione e raccolto per mezzo delle Reti (sia quelle istituzionali che professionali)
4. stesura di linee guida per definire azioni e comportamenti compatibili con i valori ambientali (p.es. disincentivazione della pratica dell'eliski)
5. elaborazione di progetti comuni e di "progetti di prossimità", per obiettivi di sostenibilità ambientale (progetto utilizzo energetico risorse; applicazione dei criteri di raccolta differenziata estesa a tutte le aree del Patrimonio Mondiale, l'utilizzo delle risorse boschive nelle aree di confine amministrativo)
6. individuare forme di confronto pubblico sulle scelte relative ai temi dello sviluppo, dei conflitti ambientali e della cura del paesaggio
7. creazione di una rete di corridoi ecologici e del sistema fluviale "head water" fra i 9 sistemi che compongono il Bene Dolomiti UNESCO
8. gestione della problematica delle seconde case e controllo degli effetti di lungo periodo prodotti dal mercato immobiliare turistico sul mercato immobiliare residenziale

ESTENDERE LA CONSAPEVOLEZZA	Visione comune e percezione del limite sono i punti di partenza da cui sviluppare questo tema. Tutti riconoscono che la conoscenza sta alla base di qualsiasi processo di interazione con il territorio. La discussione sottolinea quanto sia necessaria una formazione a più livelli per veicolare una conoscenza coerente e rendere possibile una valorizzazione autentica del Patrimonio.
------------------------------------	---

Conoscenza dei valori

I partecipanti hanno evidenziato come la diffusione fra i residenti della consapevolezza delle bellezze e delle eccellenze territoriali sia prioritaria per il futuro. La proposta che emerge punta al rafforzamento della consapevolezza locale attraverso una maggiore conoscenza del contesto del Bene.

Formazione multilivello

La conoscenza delle caratteristiche territoriali deve essere veicolata attraverso vari interventi formativi.

Tutte le attività formative dovranno trasmettere sia le specificità date dagli eccezionali valori universali (criteri VII e VIII) sia le peculiarità che contraddistinguono un territorio dall'altro. E' comune la percezione che una corretta conoscenza del contesto generi una maggior responsabilità nella cura quotidiana del territorio e che inoltre permetta di fruire dell'ambiente in modo compatibile con la necessità di conservazione.

Pertanto è necessario investire su tutta la comunità: operatori economici, operatori turistici, bambini e adolescenti, turisti, amministratori, tecnici, e residenti tutti per una formazione continua e trasversale a tutte le età.

Si è altresì parlato dei diversi modi attraverso cui fare attività formativa. Oltre ai metodi più tradizionali di fare formazione (seminari, workshop, master...), i partecipati hanno suggerito una formazione esperienziale basata sullo scambio di conoscenze e sull'esperienza diretta, quale strumento di comprensione reciproca e di crescita culturale. Infatti la conoscenza dei luoghi e dei "perché" - tramite l'esperienza diretta - può rappresentare la chiave per capire e per amare il proprio territorio, le valli circostanti e le Dolomiti in generale.

Valorizzazione consapevole

Secondo i partecipanti una adeguata formazione, continua e indirizzata a più soggetti, può valorizzare in modo coerente il Patrimonio Mondiale Dolomiti e le specificità di ciascuna località (prodotti locali, patrimonio storico-architettonico, patrimonio boschivo...). E' condivisa l'idea che le specificità siano un valido punto di forza solo se autentiche e sviluppate in modo consapevole. La relazione residente/turista emerge qui in maniera chiara. Nelle interazioni fra i due il residente ha la possibilità di veicolare conoscenza e di promuovere una formazione esperienziale. Più il residente è capace di trasmettere al turista autenticità e rispetto più il turista sarà in grado di apprezzare il valore del contesto che lo ospita.

SPUNTI E PROPOSTE

- 1. mostra itinerante e seriale tra i comuni dolomitici per illustrare i valori del Patrimonio e della comunità che lo abita, l'estensione del Bene, le opportunità, ecc.**
- 2. progetti di comunicazione orizzontale (comunicazione di prossimità) dedicata alla conoscenza dei luoghi/territori vicini;**

definizione di uno strumento di informazione transvallivo sugli eventi e le manifestazioni (DoloNEWS) e di un format audiovisivo (Dolomiti TV) per conoscere usi costumi enogastronomia di ciascun C.S.

3. progetti di comunicazione del patrimonio naturale ed educazione ambientale *in situ* per le scuole di ogni ordine e grado, comprese scuole per l'infanzia, mediante uscite formative sul territorio UNESCO, campus estivi, soggiorni c/o parchi naturali, ecc.
4. formazione sui valori delle Dolomiti UNESCO e della montagna rivolta alle scuole dei territori esterni all'area UNESCO
5. interscambio scolastico (Erasmus dolomitico) tra i diversi territori dolomitici, delle scuole (elementari, medie, superiori, professionali, ecc.) mediante escursioni, gite ai centri visite, scambi alla pari, soggiorni linguistici, ecc., con la definizione di un progetto formativo (p.es. "vivere dolomiti") riconosciuto a livello ministeriale
6. attivazione di concorsi (Conoscere le differenze) e promozione di attività interscolastiche su tematiche inerenti il Patrimonio UNESCO per accrescere il senso di appartenenza
7. implementazione delle forme di comunicazione specificatamente orientate ai giovani (formazione e informazione) per la consapevolezza del limite e lo trasmissione dei saperi inter-generazionale
8. educazione ambientale rivolta ai non residenti (ospiti, escursionisti, turisti) sulla sostenibilità e sul concetto del limite
9. Rete dei Musei Etnografici, per la messa a sistema degli enti che promuovono la costruzione di consapevolezza locale
10. Rete dei Musei, costituzione di una rete per mettere a sistema tutti gli enti scientifici e culturali che operano sul territorio dolomitico

COSTRUIRE RELAZIONI

La costruzione di relazioni è intesa dai partecipanti come il metodo attraverso cui realizzare un nuovo modello di sviluppo per le aree Patrimonio dell'Umanità. L'auspicio emerso è che tale sviluppo possa basarsi su una intensificazione della collaborazione /cooperazione sia fra i vari settori della economia e della società sia attraverso lo sviluppo di specifici *networks* fra le diverse comunità che popolano le valli dolomitiche.

Reti di comunità

Vi è la consapevolezza delle difficoltà legate alle diverse velocità dei territori: dallo sviluppo al differente grado di autonomia amministrativa, alla diversa disponibilità di risorse. Proprio per questo si ritiene una grande opportunità la possibilità di confrontarsi fra aree e amministrazioni diverse per fare rete a livello più ampio.

Traspare dalle discussioni la volontà di costruire assieme occasioni che rendano più forti rapporti tra le aree che costituiscono il Bene; avviando una sorta di ispessimento di quelle relazioni già avviate dal 2009 in poi. Le reti avrebbero lo scopo di favorire l'interscambio e la risoluzione di problemi comuni.

I partecipanti ai Tavoli hanno citato alcuni esempi del fare rete fra le comunità:

- interscambio tra associazioni (professionali, di settore, alpinistiche, sportive, ecc.) per obiettivi formativi;
- accordi di programma tra le amministrazioni locali per finalità ambientali ed ecologiche;
- inclusione del "mondo civile" nelle reti "istituzionali" della Fondazione Dolomiti UNESCO;
- messa in rete degli enti di eccellenza (come musei etnografici, geologici, ecc.).

Integrazione economica

L'integrazione fra i diversi settori economici, oltre ad essere alla base di un nuovo modello di sviluppo territoriale basato sulla sostenibilità, è una alternativa alla monocultura turistica, tipica di alcune aree dolomitiche dal turismo maturo. Da qui emerge la necessità di rendere l'offerta turistica complementare e trasversale mediante una promozione condivisa ed unitaria delle diversità/ricchezze. Nello specifico per una crescita turistica sostenibile ed equilibrata si ritiene necessario integrare tutti i settori economico-produttivi presenti nelle comunità. A tal proposito un ruolo fondamentale è riservato alle attività rurali (agricoltura e allevamento, *in primis*) per il rafforzamento delle filiere produttive locali a beneficio della conservazione del contesto paesaggistico.

Reti internazionali

Alcuni partecipanti inoltre hanno suggerito di creare occasioni per mettere in connessione i territori dolomitici con altre realtà internazionali del Patrimonio UNESCO, attraverso eventi o partnership. Si tratta di sfruttare il riconoscimento per alzare il livello di confronto e raccogliere le esperienze di gestione e di partecipazione fatte all'estero.

SPUNTI E PROPOSTE

1. portale digitale di comunicazione e confronto (piattaforma FD4U) su tematiche di interesse comune (p.es. turismo, amministrazione, gestione sostenibile, agricoltura, ecc.) e per lo scambio di opinioni, collaborazioni ed esperienze (p.es. tra

- operatori dei vari settori economici)
2. evento annuale di più giornate (modello LabFEST) dedicato a confronti tematici, sia tra le province dolomitiche che a livello internazionale sui temi del vivere in montagna, della gestione, ecc.
 3. giornata dedicata a Dolomiti Patrimonio dell'Umanità (stabilire il 26 giugno "Dolomiti Day") con eventi, escursioni in area UNESCO, gite ai centri visite, visita ai paesi tipici, ecc.
 4. rafforzare la partecipazione alla rete di Siti UNESCO (nazionale e internazionale) e promuovere iniziative per lo scambio di esperienze tra operatori (economici, turistici, amministratori) dei vari WHS
 5. definizione di un format per eventi periodici/seriali di tipo ludico, popolare e culturale (sul modello dei "Suoni delle Dolomiti")
 6. organizzazione di eventi sportivi (Olimpiadi Dolomiti UNESCO) o di altre attività "leggere" ("Giochi senza frontiere") per tutta l'area dolomitica, sotto l'egida della Fondazione
 7. gemellaggio (UNESCO partnership) tra comuni, istituti scolastici, associazioni omologhe delle diverse province dell'area Dolomiti UNESCO
 8. promozione di "reti di prossimità" per accrescere la comunicazione e la collaborazione tra le vallate dolomitiche, su temi di interesse comune (diversi settori socio-economici, imprenditoria, ecc.)
 9. costituzione di reti non istituzionali tra ordini professionali (forestali ed agronomi, geologi, pianificatori, architetti ed ingegneri, ecc.), operatori economici e turistici, associazioni alpinistiche (p.es. CAI SAT AVS);
 10. creazione di reti di professionisti della montagna (accompagnatori di territorio, guide alpine, rifugisti, ecc.) con specifico riferimento ai temi Dolomiti UNESCO
 11. progetti che prevedano un'integrazione fra MAB Alpi Ledrensi e Patrimonio Dolomiti UNESCO
 12. partecipazione alla rete fra i diversi centri studi sulla montagna (MRI) ed individuazione di un circuito per studiosi mondiali sui temi del riconoscimento (paesaggio e geologia)
 13. introduzione di un punto di riferimento UNESCO in ogni Comune del Bene Dolomiti (*front-office*, personale appositamente formato, box dedicato nel sito web istituzionale, ecc.)

PUNTARE ALL'INNOVAZIONE

È diffusa la convinzione che lo sviluppo sostenibile del territorio si raggiunga attraverso un'adeguata formazione ed intraprendendo scelte innovative. Tradizione ed innovazione sono i due estremi tra cui si muove la sperimentazione di un'economia diversificata e quindi non più mono settoriale.

Per certi aspetti i parchi e le aree protette possono rappresentare dei laboratori per l'individuazione di un equilibrio fra tradizione e innovazione. Si suggerisce di sperimentare il recupero di antiche pratiche in agricoltura in chiave innovativa, come di "vendere cose vecchie con tecnologie nuove" (cit.), appoggiandosi alle tecnologie digitali.

Tuttavia anche altri settori, come quello del turismo o della mobilità, possono contribuire in maniera determinante all'introduzione di modalità innovative per l'utilizzo del territorio e delle infrastrutture presenti, permettendo di ridurre gli squilibri stagionali o la pressione verso alcuni luoghi hot-spot, grazie ad una programmazione integrata e trans-valliva.

SPUNTI E PROPOSTE

1. formazione trasversale dedicata agli amministratori sui valori del Patrimonio UNESCO e sui valori locali come strumento di attrattività territoriale
2. incontri a tema, eventi periodici e seriali riservati a specifici settori socio-economici per la valorizzazione delle professionalità e la condivisione di esperienze e competenze
3. stage di interscambio professionale tra operatori (amministrativi, artigianali, ricettivi, turistici) dei diversi c.s.
4. formazione continua, coordinata ed a rete degli operatori turistici (professioni della montagna, ospitalità, ricettività) su turismo sostenibile, cd. "cultura del limite", ecc. per favorire interscambi tra le comunità dolomitiche
5. elaborazione di progetti integrati di sviluppo sostenibile, sia per singoli luoghi (p.es: Marmolada), sia a livello dei 9 c.s., mediante l'istituzione di tavoli di lavoro tematici, non strettamente amministrativi, che favoriscano l'incontro di associazioni, gruppi, enti omologhi
6. formazione dedicata allo sviluppo di nuove professionalità legate al riconoscimento UNESCO (nuove forma di turismo, p.es. t. fotografico, geo-turismo, ecc.)
7. certificazioni turistiche legate ad offerte di nicchia e forme di ricettività non convenzionali (alberghi diffusi)
8. progetti di formazione orientati alle scuole professionali ed ai professionisti (alta formazione), coordinati dalla Fondazione, che favoriscano, mediante tirocini formativi (c/o parchi, artigianato, imprese), la creazione di una filiera scuola/lavoro connessa alle specificità professionali legate al territorio
9. offerta formativa condivisa, omogenea ed estesa a tutto il Bene Dolomiti, rivolta agli operatori del territorio (corsi di formazione continua, master professionalizzanti, stage, ecc.) per sostenere

attività imprenditoriali (p.es; bioedilizia, contenimento energetico, recupero patrimonio edilizio esistente)

10. sostegno alle piccole imprese di montagna (con ricadute su biodiversità e paesaggio) con la creazione di "catena di valore" (zootecnia/territorio/prodotto)

11. favorire la nascita di *start up* che uniscano tradizione e innovazione

12. promozione delle filiere di attività produttive integrate (p.es. agricoltura-allevamento, agricoltura-turismo, ecc.) per compensare la tendenza alla monoeconomia turistica, anche mediante reti d'impresa e occasioni d'incontro dedicate alle buone pratiche

RIPENSARE LA MOBILITA'

Secondo i partecipanti ai tavoli il settore della mobilità rappresenta una delle principali priorità: la mobilità sostenibile appare legata ad un efficientamento del trasporto pubblico. Infatti, premesso che l'accessibilità al Bene deve essere garantita a tutti, il modo con cui la si gestisce determina sia una diversa esperienza turistica sia un diverso impatto ambientale sul Patrimonio. Tra i mezzi - pubblici e/o privati - che riguardano il settore trasporto, gli impianti di risalita meritano un ragionamento a parte, per la presenza di posizioni contrastanti.

Accessibilità

La mobilità è vista come “elemento per la fruizione universale del Bene” (cit.) e come tale deve essere sviluppata creando collegamenti interni (tra sistemi e nei sistemi), ma anche esterni (con le regioni limitrofe).

Per quanto concerne i collegamenti interni si è proposto migliorare l'utilizzo delle strade esistenti e di valorizzarle in chiave di “strade di preminente interesse turistico” (cit.), facendo leva sulla spettacolarità di alcuni percorsi, rendendo così il momento dello spostamento parte integrante della stessa vacanza. Si è suggerito inoltre di sviluppare una mobilità in loco ed intervalliva che sia coordinata, integrata e sostenibile, anche attraverso il supporto degli operatori turistici.

Per quanto riguarda la mobilità verso l'esterno oltre ad immaginare un ampliamento della rete ferroviaria che permetta un collegamento delle Dolomiti agli Stati alpini e a Venezia attraverso ferrovie turistiche, si è parlato dell'importanza di migliorare l'accessibilità verso i principali aeroporti e nodi autostradali, pensando anche ad un sistema intermodale di trasporto pubblico.

Trasporto pubblico

Prioritariamente è stata sottolineata la necessità che le varie Amministrazioni che condividono il Patrimonio trovino un'unità di intenti nella gestione del trasporto pubblico. In generale si ritiene che l'attuale offerta di trasporto pubblico non sia adeguata alle esigenze. Il trasporto pubblico del futuro, a detta dei partecipanti, dovrà essere efficace, capace di rispondere alle necessità dell'utenza turistica e dei residenti, adattarsi alle esigenze delle aree a bassa densità abitativa, sostenibile, capillare e integrato. Integrazione sia per quanto concerne l'intermodalità fra i mezzi sia nelle modalità di fruizione, con la creazione di un biglietto unico (card tipo skipass) per tutta la regione dolomitica e con orari compatibili per collegare i 9 sistemi.

È stato comunque ribadito che il trasporto pubblico deve essere adeguato *in primis* alle esigenze (costi, frequenze e tratte) della popolazione residente; solo in questo caso l'esperienza positiva del residente potrà essere trasferita al turista.

Sostenibilità

La sostenibilità del trasporto dovrà passare attraverso investimenti nella mobilità alternativa, puntando sul trasporto pubblico elettrico, sulla massimizzazione delle ferrovie esistenti, sulla mobilità lenta quale quella ciclo-turistica.

La mobilità sostenibile è vista anche come lo strumento su cui costruire un turismo meno impattante sia nei confronti dell'ambiente naturale sia nei confronti della qualità di vita dei residenti.

Impianti di risalita

Gli impianti di risalita esistenti dovranno essere mantenuti e dovranno offrire anche la possibilità al visitatore di accedervi al di fuori dei picchi

stagionali in un'ottica di destagionalizzazione dell'offerta. Sulla opportunità di costruire nuove infrastrutture funiviarie non vi è uniformità di vedute: per alcuni dei partecipanti deve essere un divieto assoluto, per altri invece gli impianti di risalita sono di per sé dei motori di sviluppo turistico. Nonostante le discordanze, tutti concordano nel sostenere che gli impianti esistenti possono rivestire un ruolo importante per il modello integrato di accessibilità al territorio.

SPUNTI E PROPOSTE

1. **ideazione e promozione di escursioni nel Patrimonio UNESCO, basate sulla mobilità sostenibile (mezzi di trasporto pubblici e biciclette)**
2. **individuazione e promozione di percorsi di alta quota dedicati alla MTB, posti nelle fasce di transizione del Bene ed adeguatamente segnalati**
3. **individuazione e promozione di una rete delle piste ciclabili Dolomiti UNESCO a servizio di tutta l'area dolomitica, con itinerari dedicati per bici ed e-bike adeguatamente segnalati**
4. **valorizzazione e gestione del cicloturismo**
5. **promozione della mobilità integrata (intesa come bici + treno, bici + gomma, bici + fune) e mobilità *open* (per persone anziane, con ridotta mobilità o disabili) per una accessibilità al territorio coordinata e controllata**
6. **promozione di sistemi di mobilità a basso impatto e sostenibile (bicicletta, mobilità elettrica, e-bike, *e-mountainbike*, treno) e dei sistemi di mobilità collettiva (car sharing, car pooling) alternativi al trasporto pubblico**
7. **creazione di una carta di circolazione (DolomitiCard) per il trasporto pubblico, valida su tutto il territorio dolomitico (sul modello superski) con piani di trasporto integrati e coordinati fra le diverse province, distinguendo le esigenze del turista rispetto al quelle del residente**
8. **praticare la mobilità sostenibile attraverso il trasporto funiviario come mezzi di collegamento intervallivo e per raggiungere le località turistiche**
9. **incremento della frequenza del trasporto pubblico su gomma esistente e collegamento agli hot spots (itinerari escursionistici, accessi al Bene, nodi di interscambio tra le valli, mète e località turistiche)**
10. **miglioramento dei collegamenti con gli snodi di accesso internazionale (aeroporti) ed implementazione dell'intermodalità mediante il collegamento ai principali centri urbani**
11. **realizzazione della ferrovia delle Dolomiti (su modello delle ferrovie svizzere a prevalente carattere turistico)**

GESTIRE I PASSI

Circa la gestione dei passi dolomitici il dibattito sulla mobilità ha fatto emergere due posizioni antitetiche: la prima che auspica una drastica riduzione del traffico privato, contrapposta alla seconda che vede nelle infrastrutture e nel libero accesso la priorità. Generalmente tutti si sono dimostrati d'accordo sulla necessità di rivedere ed ottimizzare il sistema dei parcheggi in quota.

Apertura regolamentata

È diffusamente condivisa la necessità di un ripensamento del traffico veicolare sui passi e, valutando il caso specifico, si ritiene che debba essere fatto un progetto contestuale, pensando anche alle ricadute che una simile misura potrebbe avere sui residenti e sulla presenza di alcuni specifici target (come i motociclisti). Il traffico motociclistico rappresenta un problema molto sentito sia per il forte impatto acustico sia per il pericolo alla circolazione veicolare (non di rado si superano i limiti di velocità). Pertanto si suggerisce di introdurre una normativa più stringente per velocità ed emissioni acustiche, oltre ad un piano di controlli e sanzioni.

Sono stati avanzati diversi suggerimenti per la gestione del traffico sui passi, ipotizzando anche una combinazione di più misure. La maggioranza dei partecipanti ritiene che l'introduzione di un pedaggio non porterebbe ad alcuna riduzione del traffico, pertanto si propone di creare un sistema adeguato per la gestione dei parcheggi e di introdurre limitazioni alla circolazione in alcune fasce orarie. Dal punto di vista attuativo la "vignetta" (contrassegno che permette la circolazione sui passi) potrebbe essere una alternativa alla chiusura dei passi o al pagamento di un pedaggio per ogni singolo attraversamento.

Progetti d'area

Si è discusso anche della necessità di qualificare sia dal punto di vista infrastrutturale che paesaggistico i passi dolomitici, che assumono il doppio ruolo di porte d'ingresso al Patrimonio e di connessioni ecologico-funzionali. Gli insediamenti dei passi andrebbero riorganizzati e valorizzati dal punto di vista turistico come vere e proprie terrazze sulle Dolomiti, curando che le regole edilizie ed i vincoli urbanistici siano applicati in maniera omogenea su entrambi i versanti.

SPUNTI E PROPOSTE

1. gestione dell'accesso ai passi mediante sistemi alternativi al controllo in loco (p.es.: vignette, portali telepass, ecc)
2. gestione del traffico sui passi mediante misure integrate di controllo (fasce orarie, pedaggio, chiusura selettiva, numero programmato, bus-navetta, funivie o cremagliere sostitutive della mobilità su gomma, aree di sosta a pagamento, ecc.) ed introduzione di limitazioni alla circolazione delle moto (velocità)
3. riqualificazione infrastrutturale e paesaggistica dei passi dolomitici e del sistema delle aree di sosta (sia monte che a valle)
4. progetti tematici concreti (obiettivo #D2040) relativi ad attività comuni ed a luoghi condivisi (p.es. la mobilità, i passi dolomitici, riqualificazione del parcheggio di Fedaià)

DESTAGIONALIZZARE I FLUSSI

È opinione condivisa dai partecipanti che un turismo sostenibile comporterebbe un miglioramento nella vita dei residenti e degli operatori turistici. L'innalzamento della qualità di vita è legato alla adozione di strategie turistiche che favoriscano una gestione più equilibrata dei flussi. Infatti la concentrazione dell'alta stagione in poche settimane porta a congestione del traffico, disservizi e ad un necessario sovradimensionamento delle infrastrutture, che quindi lavorano a regime solo poche settimane all'anno. Ciò comporta un difficile ammortamento dei costi fissi e di conseguenza difficoltà nella gestione delle attività economiche.

La destagionalizzazione dei flussi è ritenuta l'elemento cruciale per limitare la congestione dei picchi di affluenza e il fattore attrattivo per un turismo di qualità più interessato all'autenticità dei luoghi ed alla loro fruizione lenta.

SPUNTI E PROPOSTE

1. promozione di nuove occasioni di visita in quota, basate sui valori del riconoscimento UNESCO (turismo scientifico riferito alla geologia e al paesaggio, geologic field trip, campus universitari, Dolomiti Day, escursioni scolastiche, master UNESCO, ecc.) per estendere la stagione di apertura degli impianti di risalita
2. gestione condivisa e coordinata dei flussi turistici in bassa stagione (p.es. turnazione delle aperture delle strutture)
3. qualificazione e ristrutturazione del sistema dell'accoglienza turistica per la destagionalizzazione dei flussi e la creazione di nuovi posti di lavoro
4. diversificazione delle tipologie d'offerta (sportiva, culturale, gastronomica, benessere e relax) e forme turistiche di nicchia (p.es: turismo fotografico, turismo per le scuole, turismo d'acqua) puntando anche al turismo straniero (maggiore capacità di spesa e permanenza)

ACCRESCERE LA QUALITA'

Il tema della qualità risulta trasversale agli argomenti sin qui affrontati e viene collegato al modello di sviluppo territoriale delle Dolomiti. Ciò significa ricerca dell'equilibrio tra uomo e natura, tutela per l'ambiente, attenzione per il paesaggio, la geologia, la wilderness, ma anche scelte alternative rispetto alle logiche dei grandi numeri.

Turismo

La qualità è diffusamente percepita dai partecipanti come sinonimo di sostenibilità. L'obiettivo da perseguire è indirizzare il settore turistico verso l'autenticità, alla riscoperta dei valori del passato e della "lentezza". Un turismo rispettoso della bellezza naturale e culturale del territorio e della comunità ospitante.

In questo caso le aree protette ed i Parchi sono visti come luoghi entro cui sperimentare nuove forme di turismo, in cui la natura rappresenti l'offerta turistica (turismo ambientale, geoturismo).

Il turismo di qualità è sicuramente percepito come una meta da raggiungere,

Tuttavia, alcuni partecipanti sottolineano che bisogna considerare che alta qualità significa spesso alti prezzi, sia per i turisti che per i residenti (soprattutto nel settore immobiliare). Questo spesso compromette la qualità della vita delle popolazioni locali.

Economia rurale

La contrapposizione tra quantità (economia) e qualità (società e ambiente) ha attraversato molte discussioni, con l'obiettivo di trovare il giusto bilanciamento tra l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e lo sviluppo di un nuovo modo di fare turismo.

Fra i settori economici ritenuti centrali vi è l'agricoltura, soprattutto quella che non mira alla quantità e alla dimensione delle imprese (con ricadute problematiche come lo spargimento e smaltimento di liquami) ma alla qualità delle prassi di coltivazione e alla manutenzione della biodiversità. La qualità è stata indicata come il motore dell'innovazione utile ad avviare una crescita credibile e durevole: qualità di filiera nei prodotti legati all'artigianato, all'agricoltura e all'allevamento di montagna. In questo caso le certificazioni rivestono un ruolo importante e sono funzionali a garantire la qualità del prodotto e del processo di elaborazione.

SPUNTI E PROPOSTE

- 1. Carte Europea del Turismo Sostenibile estesa a tutte le aree del Patrimonio Dolomiti UNESCO**
- 2. creazione della "mappa dei sapori" del territorio dolomitico, quale strumento di comunicazione e promozione delle filiere dei prodotti tipici**
- 3. valorizzazione della filiera dei prodotti tipici locali (filiera economiche corte artigianali, agro-alimentari, allevamento, ecc.), come promozione di qualità integrata e biodiversità (agricoltura / manutenzione / paesaggio / prodotto km 0)**
- 4. rafforzamento delle sinergie dei settori agro-silvo-pastorali per la valorizzazione del turismo sostenibile e per la conservazione del paesaggio**
- 5. sostegno all'agricoltura e all'allevamento di montagna, come**

settori economici alternativi alla monocultura turistica

6. investimento nella filiera del legno come espressione tipica dell'economia di montagna, basata sul territorio e sulla trasparenza del ciclo produttivo
7. promozione della certificazione *green event* per le manifestazioni nazionali ed internazionali che si svolgono nella regione dolomitica (p.es. Campionati del Mondo Cortina 2021)

INVESTIRE NELL'UNESCO

La promozione, intesa come capacità dei territori di comunicare al mercato turistico la propria offerta, costituisce un fattore basilare, indipendentemente dal modello di sviluppo turistico perseguito dalle località dolomitiche. Utilizzare il plus fornito dal riconoscimento UNESCO può rappresentare un fattore di competitività non trascurabile.

Dolomiti UNESCO destinazione unica

La comunicazione delle Dolomiti come destinazione unica diventa efficace nel momento in cui è capace di veicolare il brand UNESCO, in cui si esprima la qualità di un percorso esperienziale, e di un progetto su lungo termine, comunicando valori e sensibilizzando all'importanza che assume il riconoscimento UNESCO. Sono stati evidenziati due diversi livelli di comunicazione: uno inerente all'intero patrimonio come un unico sito UNESCO, un'altro capace di promuovere le diverse identità e località che formano il Patrimonio Dolomiti.

I mercati turistici dovrebbero, a detta dei partecipanti, essere raggiunti attraverso una adeguata promozione e comunicazione, frutto anche della capacità dei territori di collaborare insieme sotto il denominatore comune Dolomiti UNESCO. A questo scopo è necessario investire ulteriormente nel portale visitdolomites.com. E' stato sottolineato da alcuni come il portale comune per la comunicazione possa aiutare nella redistribuzione più equilibrata dei flussi tra territori.

Percezione

A detta dei partecipanti l'efficacia della promozione risiede nella capacità di parlare un linguaggio unitario.

La realizzazione di strategie promozionali che vedano le Dolomiti come una destinazione turistica unica non può prescindere dal sentimento di appartenenza dei partecipanti.

L'iscrizione delle Dolomiti nel WHL è percepito come l'occasione per comunicare all'esterno i valori locali e per trasmettere all'interno la conoscenza del contesto. Sfruttando gli elementi di coesione già esistenti, legati alla cultura di montagna, si dovrebbe sviluppare una maggior consapevolezza da veicolare verso l'esterno con strategie promozionali unitarie e autentiche.

L'orgoglio condiviso dell'essere abitante di un Sito UNESCO può essere costruita e allenata tramite la promozione di network e di interscambi, quali workshop, good practice, scambi tra operatori turistici...

Internazionalizzazione

Un argomento a parte è relativo all'internazionalizzazione del turismo e della destinazione Dolomiti UNESCO. Il riconoscimento UNESCO è percepito da tutti come un'opportunità per dialogare con realtà di fama internazionale (come ad esempio Venezia o le Alpi) e per costruire la "destinazione Dolomiti", con azioni coordinate sulla comunicazione verso l'estero.

SPUNTI E PROPOSTE

1. portale web unitario per la comunicazione, non banalizzante e orientata ai valori, e commercializzazione delle offerte turistiche del sito Dolomiti UNESCO differenziata su due livelli: una complessiva per il WHS, e una che evidenzia le peculiarità e le offerte turistiche di ciascun territorio
2. promozione del "prodotto" Dolomiti UNESCO come piattaforma

per il turismo scientifico ed ideazione di strumenti per l'esperienza diretta dei valori (tour geologico del Patrimonio, rete delle geo-vie d'alta quota, ecc.)

3. propaganda unitaria delle Dolomiti UNESCO mediante prodotti turistici intersistema (p.es. 9 giorni in Dolomiti) specificamente orientati a visitatori internazionali
4. utilizzo del plus Dolomiti UNESCO, a sostegno della conservazione e gestione delle proprietà collettive (p.es. ticket ingresso, quota parte sugli skipass, ecc.)
5. elaborazione di progetti INTER-REG, affidati al coordinamento della Fondazione, che coinvolgano i territori della regione dolomitica
6. implementazione del sistema di collegamenti con le città patrimonio UNESCO italiane (Verona, Venezia, Mantova, ecc.)
7. convertire il Patrimonio Dolomiti UNESCO da Bene naturale a Bene misto per valorizzare e trarre beneficio dal ricco bagaglio culturale presente